

Parola di designer: ricordi e riflessioni di Fabio Lenci

In un libro appena pubblicato il noto designer romano racconta con piacevole ironia il suo punto di vista sulla vita, sugli amici e su un "mestiere" che lo vede da trent'anni tra i protagonisti del design italiano

di Paolo Martegani



*Scrivania
direzionale quadrata
in legno naturale e
metallo. Produzione
Bernini, 1969.*

differenziato gli ambiti specifici in cui si è cimentato. Dal mondo del mobile a quello degli idrosanitari, dall'impiego dei materiali sinteti-

ci a quello delle imbarcazioni da diporto, dai veicoli urbani a trazione elettrica fino agli aerei ultraleggeri. I suoi progetti hanno contribuito all'evoluzione delle abitudini sociali ed hanno sempre teso al miglioramento della qualità della vita.

Molti prodotti realizzati su suoi progetti sono stati esposti alla Triennale di Milano, al Museo of Modern Art di New York, di Philadelphia, alla World Expo di Brisbane e al Museo di Monaco di Baviera; selezionati e talvolta premiati in diverse edizioni de "il Compasso d'Oro".

L'attività di Fabio Lenci con il passare degli anni si è arricchita di altri aspetti. Al fare progettuale e professionale si è affiancata l'attività didattica: ha insegnato progettazione industriale all'Istituto Europeo del Design e all'Istituto Quasar di Roma, inoltre è socio fondatore di In-Forma-Azione, associazione culturale per il design e la comunicazione; vicepresidente dell'AS.PRO.NA.DI. - Associazione Progettisti Nautica da Diporto - che con In-Forma-Azione, AD Veneto, AD Toscana, AD Puglia, e AD Calabria costituiscono in CNAD - Consiglio Nazionale delle Associazioni per il Design del quale è presidente dal 1994.

È stato presentato a Roma, nella Sala Multimediale del Palazzo delle Esposizioni, il libro "Design amore mio. Libere e disordinate considerazioni di un designer". L'autore, il noto designer Fabio Lenci, propone con la sua opera uno stimolante viaggio attraverso l'industrial design: dai favolosi anni Sessanta, fino al problematico presente.

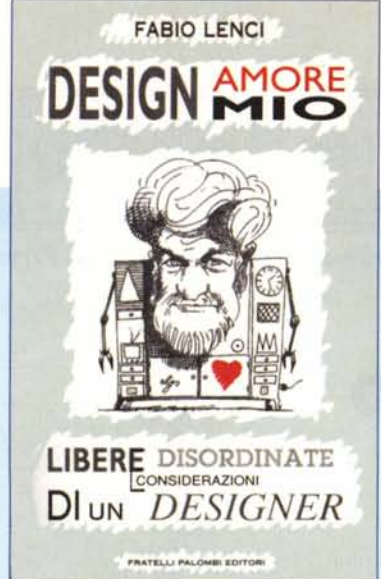
All'incontro erano presenti alcuni degli industriali compartecipi degli studi, delle sperimentazioni e spesso dei successi che non sono solo di Lenci, ma di tutta la generazione che in quegli anni ha contribuito alla nascita e all'affermazione del design italiano.

La serata scorreva serena attraverso aneddoti e racconti degli anni d'oro. I complimenti non sono mancati. Ma per dovere di cronaca si deve dar atto all'autore degli sforzi continuamente fatti per spostare il discorso dalle glorie del passato, alle difficoltà del presente: puntare l'attenzione sul possibile futuro professionale dei giovani che escono dalle numerose scuole di design presenti a Roma, come in tutto il territorio nazionale.

È persona sicuramente capace di dare consigli in questo settore. Sia per l'entusiasmo e la continuità con cui lo ha praticato per tanti anni, sia per il ventaglio vasto e

*Vasca circolare in metacrilato con parete attrezzata di vano portasciugamani chiuso e serpentina di riscaldamento ad acqua calda.
Produzione Teuco, 1975*





La tutela del progetto

La professione del designer è costellata di imitazioni e plagii. Nel lungo percorso della mia professione ho brevettato solo la carena di una barca ed un mezzo di trazione elettrica, per il resto non brevetto né deposito i miei progetti perché le relative procedure dovrebbero essere seguite ed attuate dalle Aziende a mio nome ed a loro spese. Per la tutela del progetto vi sono tre opportunità: il brevetto, il modello di utilità e il modello ornamentale: per spiegarle ricorrerò al classico esempio del telefono che le racchiude tutte e tre. A Meucci (o a Bell per gli americani) è attribuito il brevetto del sistema di trasmissione della voce, utile all'umanità e, pertanto, obbligatoriamente a disposizione di quello produttivo; il modello di utilità fa riferimento alla tecnica di realizzazione; il modello ornamentale è nell'aspetto esteriore dell'apparecchio ed attiene al designer.

L'incontro committente-designer

Ma dove si incontrano designer e committente? Dove il designer può cercare il suo interlocutore? Riallacciandomi al filo conduttore delle mie teorie sostengo che come esistono luoghi frequentati da coloro che sono alla ricerca di un partner in amore, vedi agenzie apposite, così esistono luoghi dove possibili sono gli incontri tra imprenditori e designer: le fiere. Nell'incontro committente-designer ciascuno espone le proprie capacità: imprenditoriali il primo, progettuali il secondo. Ed è lì, in quelle fiere del settore

da noi prescelto perché abbiamo chiaro il nostro obiettivo che, girando, potremo verificare l'evoluzione intervenuta nel panorama dei prodotti potenzialmente concorrenti a quello che pensiamo di proporre, quali le tecnologie impiegate, quali le aziende carenti proprio del prodotto da noi progettato, quali le aziende disponibili verso il design, quale la cultura in proposito. Dopo aver in lungo ed in largo girato, curiosato, esplorato, approfondito ulteriormente le nostre conoscenze, dobbiamo in spire concentriche avvicinarci a colei (azienda) che riteniamo la nostra giusta partner, presentandoci e mostrando al meglio delle nostre capacità le nostre idee sulle cui modalità vi intratterrò poi avanti. Comunque le fiere sono solo uno dei luoghi, ma non l'unico...

Il CAD

Oggi il CAD (Computer Aided Design) offre notevoli vantaggi sia per il designer che per l'azienda. Il primo non ne trae alcun vantaggio allo stadio della creatività, ma solo nella successiva fase di realizzazione dei disegni esecutivi di studio, specialmente se l'azienda fornisce i "files" dei componenti interni all'oggetto. Sarà, infatti, decisamente più facile e pratico apportare con il CAD le modifiche ritenute di volta in volta necessarie che non cancellare e rifare ex novo il progetto sul tavolo da disegno. Per l'azienda il grosso vantaggio è costituito dal dischetto contenente il nostro progetto che, inviato anche via modem direttamente all'Ufficio tecnico aziendale, potrà essere immediatamente industrializzato partendo dal punto in cui il designer ha finito la sua elaborazione. Questo procedimento consente di eliminare molti errori di interpretazione del progetto e, nel caso del tridimensionale, passare quasi direttamente al CAM (Computer Aided Manufacturing), cioè al robot modellatore.

Ma come proporre le nostre idee?

Generalmente ci si presenta con un corredo di tre (idee), di cui due valide e alternative o da miscelare, ed una terza stravagante che serve unicamente a rafforzare la pregevolezza delle precedenti. Mostrare dei bozzetti incompleti, ma da noi già studiati a fondo, significa creare per il committente l'opportunità di fornire alcuni suoi suggerimenti e

renderlo, così, automaticamente complice del progetto. Portarne uno definito nei particolari sarebbe come voler imporre l'adozione di un figlio anziché realizzare una procreazione in un compiacente consenso regalando all'azienda-madre la gioia di tramandare propri geni ed estrinsecare quel sentimento protettivo che ne deriva.

Le royalties

Parlo spesso di "royalties" perché è una forma di compenso che reputo più vantaggiosa anche per il committente che non si vede costretto ad anticipare grossi capitali iniziali per il progetto (salvo rimborso spese), vincolandolo di contro, ma in un secondo momento, al pagamento di una percentuale sul fatturato fino alla morte commerciale del prodotto. In tal modo il committente lega il designer all'azienda per tutta la vita dell'oggetto ottenendo continui aggiornamenti e prevedibili contratti di vendita dei suoi prodotti per proposte d'arredo, forniture, ad esempio, di comunità od alberghi, case e ville progettate dal designer stesso che, conseguentemente, percepirà ulteriori royalties. Il sistema delle royalties crea una specie di rendita per circa cinque-dieci anni, quanto mediamente dura un prodotto e, se questo avrà successo, non ci sarà paragone fra la cifra che si sarebbe realizzata con la vendita del progetto e quella, invece, percepita nel tempo con le royalties.

Il bello, lo stile

Credo che gli esseri umani e non (secondo me anche gli animali sanno riconoscere il bello), trovino un oggetto, un'immagine, uno scenario più piacevole di un altro, quanto più questo oggetto si avvicina a ciò che da bambini, anche fin dai primi giorni di vita, hanno visto e memorizzato come immagini piacevoli orbitanti intorno ai loro sensi; dal seno materno tondo, caldo, ai giochi colorati e variabili in mobilità e forme, all'ambiente di casa antico o moderno. È per questa considerazione che il mio design è tondo, morbido, con colori che ricordano la natura, l'acqua, il cielo, il bosco. Circa lo stile, mi rivolgo alla gente del mio tempo, gente sicura, gente dinamica.

(Fabio Lenci)

(Ringraziamo l'autore e l'editore per l'autorizzazione a pubblicare i brani tratti dal libro).

A Fabio Lenci abbiamo rivolto due domande sulle nuove tecnologie

Il computer e la multimedialità possono rappresentare un elemento di vantaggio per i giovani designer?

Ritengo che le nuove tecnologie di elaborazione e comunicazione del progetto, rappresentino per i giovani un vantaggio dovuto alla loro naturale predisposizione verso l'uso di questi mezzi. A differenza dei progettisti più anziani, che spesso manifestano una qualche forma di incompatibilità legata all'età, e che talvolta porta a vere e proprie reazioni di rigetto verso questi mezzi, i giovani non hanno di questi problemi. Inoltre tra gli studi professionali e le aziende produttrici, si stanno progressivamente usando delle procedure che utilizzano le linee ISDN per gestire in tempo reale il processo progettuale e in tale attività la presenza di giovani designer, che si muovano agevolmente con queste tecnologie, è importante e a volte fondamentale. Se mai il problema può essere nei costi e

qui si apre una questione che presenta diversi aspetti. A livello associativo si stanno continuamente esaminando possibilità per la stipula di convenzioni con fornitori, di hardware e software, per forme di leasing. Tuttavia allo stato attuale il problema non ha ancora incontrato soluzioni soddisfacenti.

In-Forma-Azione, e le altre associazioni del CNAD utilizzano le potenzialità di Internet?

Tutte le Associazioni sono collegate via posta elettronica; alcune sono anche presenti in rete con proprie pagine web; altre si stanno attivando in questo senso. Le Associazioni sono numerose e non tutte procedono con lo stesso passo. Nelle recenti riunioni di Consiglio si è evidenziata l'opportunità di puntare sulla telematica per la rapida circolazione delle idee, che è basilare per lo sviluppo di qualsiasi iniziativa comune. La teleconferenza rappresenta ormai un obiettivo raggiungibile.